Segreteria

A TUTTE LE SEZIONI DEL P.S.I.

Cari compagni,

é probabile che la misura di amnistia recentemente approvata dal governo dia luogo a critiche da diverse parti e in seno al Partito stesso, sopratutto per le disposizioni che si riferiscono ai reati politici commessi dai fascisti e per i quali l'amnistia concede il perdono con una certa larghezza. E' bene perciò che i compagni dirigenti le nostre organizzazioni siano in proposito bene orientati o orientino giustamente i quadri del partito, affinché questi a loro volta sappiano giustamente reagire alle osservazioni e critiche che verranno fatte in seno alla massa.

Dovete tener presente prima di tutto che durante la campagna elettorale tutti i partiti, e il nostro per il primo, hanno parlato di nacessità di pacificazione, sapendo di esporre in questo modo una esigenza che é sentita largamente, sopratutto fra gli strati medi della popolazione. Raggiunta la vittoria repubblicana, sarebbe stato un errore non fare un atto di governo rispondente a questo sentimento. Sarebbe stato da parte nostra una slealtà e una perdita certa di prestigio e influenza tra la popolazione. L'amnistia quindi non poteva non farsi e non poteva non riguardare anche i reati politici commessi dai fascisti in diversi periodi di tempo.

Circa l'entità della misura, e quindi il contenuto dell'amnistia, é da far presente a tutti che il decreto, anche se firmato dal Ministro di Giustizia, é stato un atto collettivo di governo, e che il suo contenuto é il risultato di una discussione che é stata molto lunga e anche difficile.

Se avessimo dovuto fare il decreto da soli, o avendo nel governo una influenza più grande, su alcune questioni avremmo deciso in modo diverso, tenendo maggior conto di quella parte dell'opinione pubblica che richiede una più severa repressione del fascismo e meno clemenza verso i fascisti. Ma come si é detto, vi sono state discussioni, e il criterio prevalso é quello sul quale, alla fine, ci si é messi d'accordo tutti, sia quelli che avrebbero voluto maggior rigore verso i fascisti, sia quelli che avrebbero voluto una clemenza più grande.

Non dimenticate infine che proprio mentre aveva luogo la discussione nel governo, vi é stata una presa di posizione per una amnistia larghissima da parte di partiti e personalità di sinistra. Vi fu un discorso in questo senso al Campidoglio di Pacciardi, capo del P.R.I. e uno schieramento corrispondente nella stampa. Di questo non si poteva non tener conto, sopratutto perché l'una cosa e

.../....

l'altra non corrispondeva a posizioni personali, ma rifletteva correnti dell'opinione pubblica. La sola cosa che si richiedeva era l'esclusione dell'amnistia di coloro che hanno commesso fatti di sangue e di profittatori, e inquesto senso, a grandi linee, é orientata la misura governativa.

Del resto, é opinione nostra che non solo per tutticquesti motivi, ma anche per specifiche ragioni di Partito, era necessario che aderissimo a questa misura di clemenza e che essa venisse fatta proprio nel momento in cui un comunista é al Ministero della Giustizia. Un primo esame dei risultati elettorali ci ha portato a concludere che abbiamo avuto scarsi risultati in tutti o quasi tutti quei luoghi dove i nostri compagni e le nostre organizzazioni sono rimasti più tenacemente legati a posizioni che erano logiche e giuste nel momento in cui si combatteva con le armi alla mano, ma richiedevano di essere attenuate o rivedute col ritorno o condizioni normali della lotta politica. Il voler perseguitare a fondo tutti, anche per colpe non gravi, e voler tener al bando della società civile intieri gruppi di cittadini; il continuare oltre il giusto limite nel costume della lotta armata partigiana, ci hanno nociuto e ci nuocciono, limitando la capacità di estensione della nostra influenza. E' necessario che i compagni imparino a distinguere coloro che debbono essere severamente perseguiti e puniti fino all'ultimo da coloro verso cui si deve usare comprensione e clemenza. E' necessario che i compagni imparino a non mettersi in contrasto col sentimento generale che tende a condannare oggi come prepotenza ciò che ieri era invece autorità legittima esercitata dai partigiani, in guerra, con le armi alla mano, come pure col sentimento, diffuso tra i ceti medi, che desidera una attenuazione delle punizioni per motivi politici. E' dimostrando di comprendere e di saper soddisfare questi sentimenti in ciò ch'essi hanno di legittimo, che acquistiamo il diritto e l'autorità di esigere che la repressione continui severa contro i criminali e i profittatori, e contro coloro che ancora cercassero di far rivivere un movimento fascista.

La capacità dei comunisti deve consistere nel saper unire attorno a se la maggioranza dei cittadini nell'esigere giustizia severa verso i criminali e i profittatori verso cui né clemenza né perdono sono possibili. Ma appunto per poter ottenere questo risultato occorre dimostrare che noi comprendiamo in ciò che hanno di giusto le esigenze di clemenza e di pacificazione.

L'amnistia decisa dal governo, inoltre, cancella gli atti illegali commessi dai partigiani contro i fascisti dopo la liberazione e per il corso di tre mesi anche gli omicidi (fanno eccezione i fatti di Schio, essendovi in proposito un divieto formale degli Alleati), e mette in libertà numerosi lavoratori arrestati e detenuti per fatti avvenuti in Sicilia enel Mezzogiorno.

Per i reati di diritto comune, alcuni compagni avvocati dicono che sarebbe stato bene essere più larghi, ma é un errore. La grande mas-

sa della gente per bene è tanto operai quanto del ceto medio - sono irritati per la estensione della delinquenza, e noi non possiamo in nessun modo condannare questa loro irritazione, che é legittima. Come Partito di lavoratori, sappiamo che il mezzo più efficace per diminuire la delinquenna é quello di bombattere la miseria, ma al di la di questo non siamo in nessun modo solidali con coloro che commettono rapine o altri reati gravi.

Servendovi di queste osservazioni fate voi ora opera di persuasione e di chiarimento là dove si manifestano incomprensioni e si esprimono critiche. Dipende per grande parte dall'opera dei compagni che l'atto di clemenza approvato dal governo di cui facciamo parte serva ad accrescere l'autorità e il prestigio del nostro partito e a rendere più facile la estensione della sua influenza tra nuovi gruppi della popolazione

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
(Palmiro Togliatti)